

Abbiamo detto che l'insegnamento all'utilizzo del Pecs avviene tramite il rinforzo ed è proprio dalla valutazione dei rinforzi che si deve partire .

Tramite un'accurata osservazione si cerca di individuare un oggetto che al bambino piace:

questo verrà “fotografato” e diventerà il suo rinforzo.

Si usa, di solito, una ***scheda di valutazione di rinforzi***, consigliata dal “Manuale delle Pecs”, per vedere che cosa piace e che cosa non piace al bambino e poi fotografare gli oggetti.

Esempio di scheda di osservazione per la valutazione dei rinforzi.

Nome _____ Età _____ Data _____

Oggetto	Rifiuta	Non reagisce	Cerca di prendere	Protesta se viene portato via	Mostra segni di piacere	Riprende
biscotto			x		x	
pallina			x			x
succo	x					
patatine		x				
trottola			x	x		x
pennarelli		x				
elefantino		x				
didò	x					
caramella			x	x		x

Il sistema delle Pecs richiede:

- abilità visuo-spaziali presenti nei bambini con autismo
- movimenti di motricità fini minimi: che lo rende un sistema molto utile anche per quei bambini che hanno difficoltà motorie.

Per creare le Pecs possono essere usati disegni, immagini o simboli, ma è sempre preferibile la fotografia dell'oggetto poiché è immediatamente comprensibile all'interlocutore.

I prerequisiti per utilizzare le Pecs:

- il bambino deve sapere riconoscere la foto/immagine
- deve essere motivato a comunicare. Per motivare il bambino a comunicare bisogna usare rinforzi
- il bambino non deve avere deficit visivi
- le Pecs possono essere usate anche con bambini che non hanno contatto oculare diretto con l'altro
- deve essere un bambino che sia in grado di rimanere seduto per qualche minuto nel momento in cui c'è uno scambio con l'altro attraverso l'utilizzo delle Pecs
- deve accettare la regola dello scambio, anche se, all'inizio, sarà uno scambio abbastanza veloce perché il bambino si stanca.

l'età del bambino:

- nei bambini normodotati si è visto che si possono utilizzare dai 12/13 mesi;
- nei bambini con autismo, invece, si è visto che può essere utilizzato da 18 mesi in poi fino all'età adulta.

*Le Pecs, quindi, sono foto, disegni stilizzati con i quali ciascun bambino crea il proprio “**libro della comunicazione**”.*

Sono foto molto semplici da costruire che vanno sempre plastificate per evitare che il bambino possa romperle, strapparle.

Si è visto che raggruppando le immagini per categorie semantiche, diventa molto più semplice per il bambino utilizzare il libro (es: in una pagina del libro ci sono tutti i cibi, in un' altra tutti i luoghi, in un'altra tutte le persone che il bambino conosce).

Nella **striscia nera in basso**, quindi, si formerà la frase che il bambino vuole dire, in questo caso, per esempio, “io voglio l'acqua e il pasticcino”:



Questo permette al bambino di essere facilitato, di essere veloce nel cercare le immagini per formare la frase.

Nelle Pecs oltre ad esserci le immagini di oggetti e persone significative per il bambino, è importante che ci siano anche le immagini del “**si**”, del “**no**”, dell’ “**aspetta**” o del “**basta**”, della “**pausa**”, del “**chiedere aiuto**”.

Le 6 fasi sono rigorosamente sequenziali, una propedeutica all'altra.

Le Pecs sono un sistema di comunicazione che aiuta il bambino dello spettro autistico ad attivare un'intenzionalità comunicativa: le Pecs implicano uno scambio con l'altro, una situazione di relazione con l'altro: *“ti do l'immagine per avere qualcosa”*.

*Le Pecs costituiscono il sistema di comunicazione del bambino autistico e, per questo, devono essere sempre a sua disposizione:
a casa, a scuola, in piscina, in palestra.*

Sarebbe impensabile lasciarle a casa o a scuola, oppure utilizzarle solo a casa e non a scuola:

senza il libro della comunicazione, questi bambini non saprebbero come comunicare e ciò potrebbe determinare la comparsa di comportamenti problematici legati all'impossibilità del bambino di poter fare delle richieste o di poter fare commenti .

(l'utilizzo delle Pecs può diminuire significativamente i problemi di comportamento che spesso sono semplicemente dovuti ad una incapacità di comunicare con l'altro).

Critiche

La critica più frequente rivolta al PECS e agli altri tipi di Comunicazioni Aumentative Alternative è che tali metodologie possano sopprimere la comparsa del linguaggio.

D'altra parte, risultati empirici dimostrano il contrario: l'introduzione del PECS favorisce la comparsa del linguaggio.

Chi lo pratica, in quali contesti

Possono apprendere il sistema di scambio per immagini genitori, educatori, insegnanti, terapisti e persone che ruotano intorno al bambino.

Il PECS può e deve essere applicato in tutti i contesti di vita ed è finalizzato ad una comunicazione funzionale.

Gradualmente gli interlocutori, gli spazi fisici e i contesti devono variare per favorire il processo di generalizzazione e la comunicazione diventi veramente funzionale .

A quali tipi di patologie è stato allargato:

Il PECS è rivolto ad una grande varietà di disturbi della comunicazione, in particolare Disturbo Autistico e gli altri Disturbi Pervasivi dello Sviluppo.

I soggetti possono presentare un'assenza totale della parola, linguaggio ecolalico o un linguaggio non del tutto funzionale.

Costi

È facile da imparare, sebbene sia necessaria una supervisione soprattutto iniziale.

Il suo impiego è poco costoso.

Risulta necessaria la preparazione di numerose carte comunicative, preferibilmente plastificate e con il velcro, per creare un libro personale di comunicazione.

Può essere appreso in diversi contesti (casa, scuola, terapia) e utilizzato in tutti gli ambienti di vita.

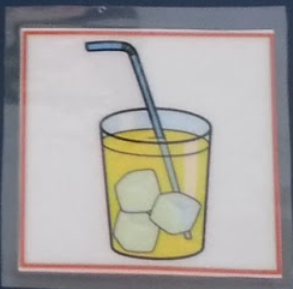
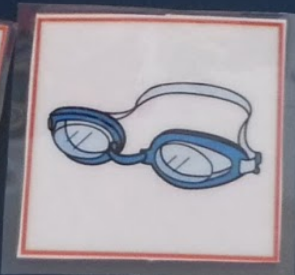
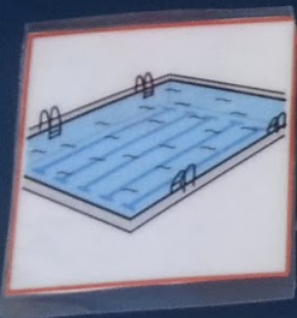
LIBRO DI COMUNICAZIONE

Ricordiamo che è il quaderno a 2-3 anelli preparato con strisce di velcro sulla copertina e le carte corrispondenti ai rinforzi previsti per quel bambino.

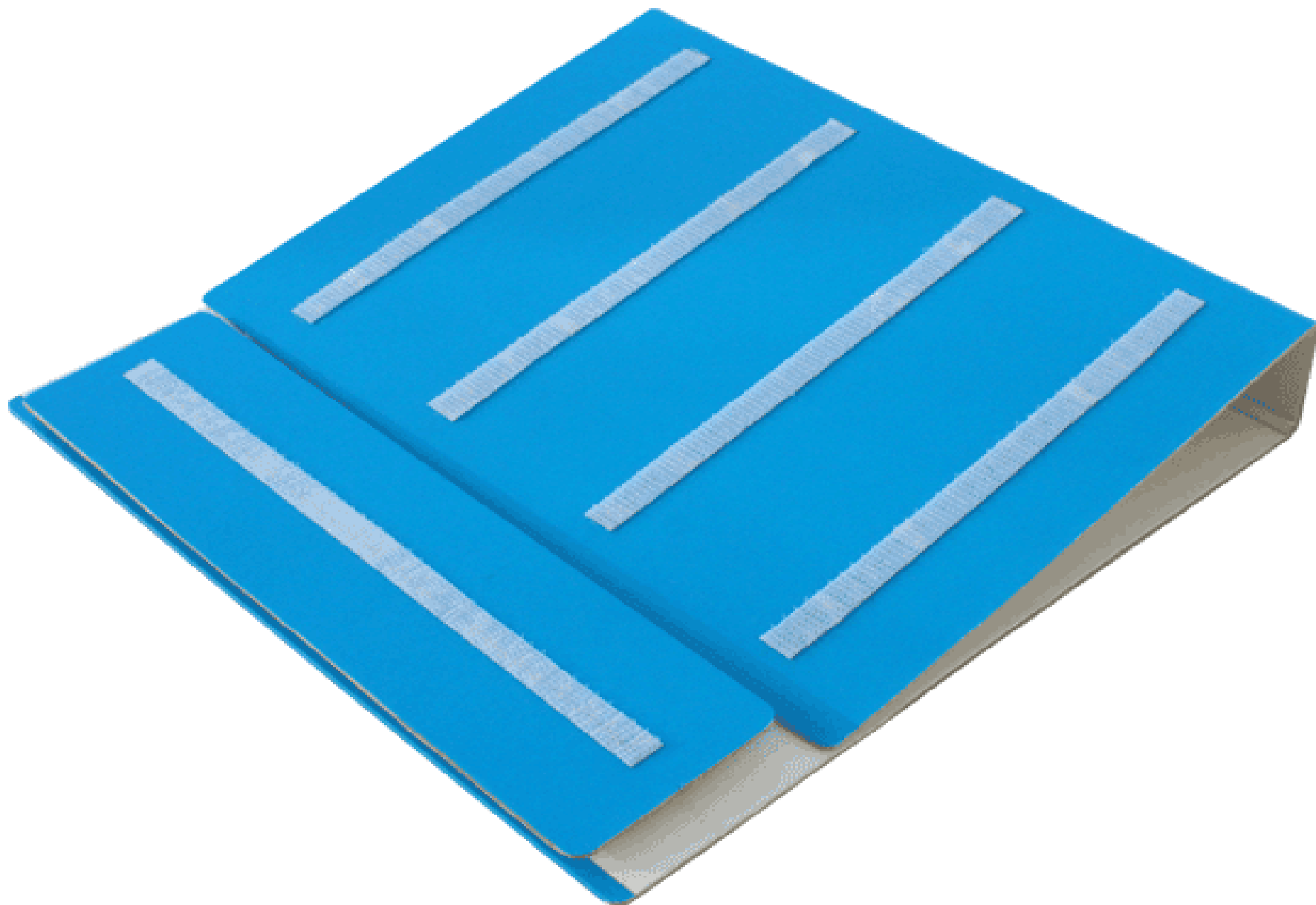
Contiene varie pagine che possono essere divise in categorie.

Le carte possono avere un diverso livello di simbolizzazione (carte oggetto, foto, disegni, simboli PCS).













Esempi di categorie PECS:

Tempo e numeri

ANNO

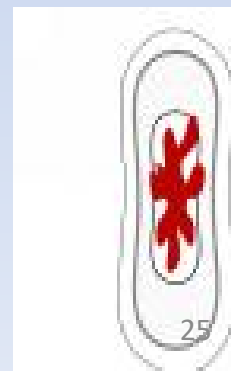
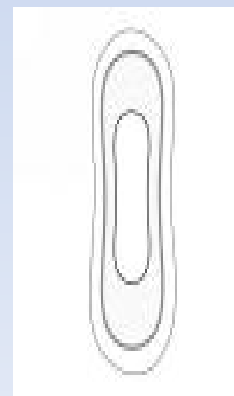
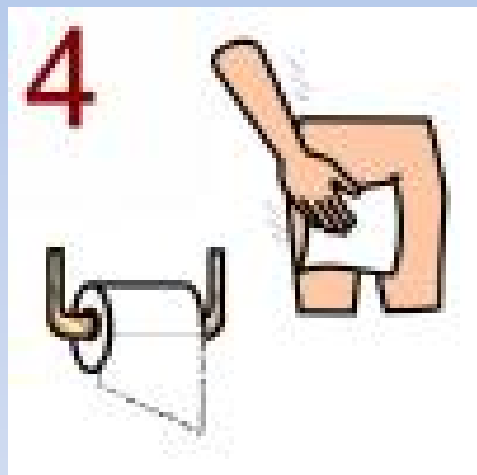
1 Gennaio
2 Febbraio
3 Marzo
4 Aprile
5 Maggio
6 Giugno
7 Luglio
8 Agosto
9 Settembre
10 Ottobre
11 Novembre
12 Dicembre

1 SETTIMANA

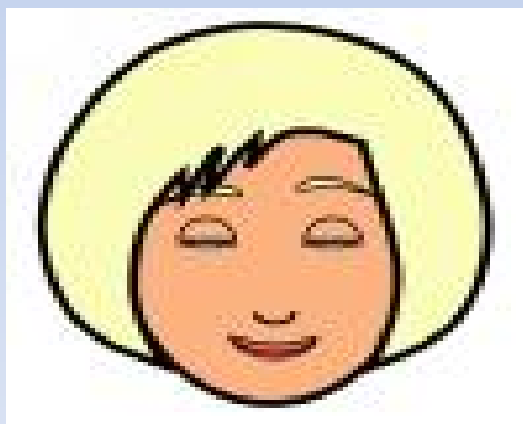
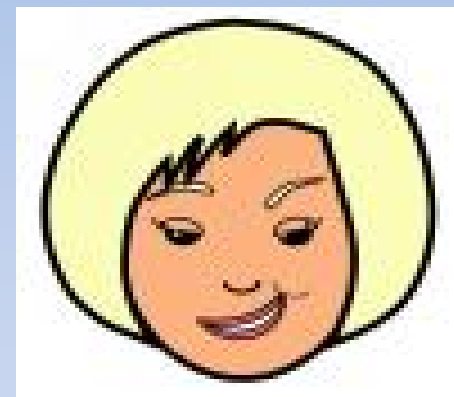
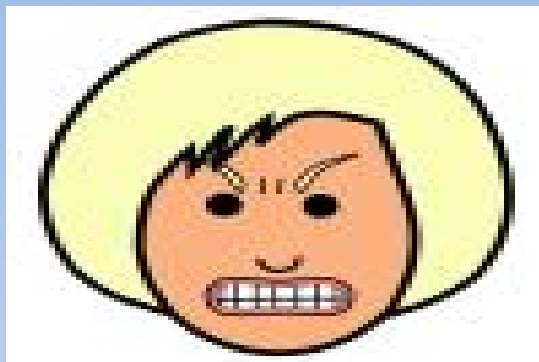
1 Lunedì
2 Martedì
3 Mercoledì
4 Giovedì
5 Venerdì
6 Sabato
7 Domenica



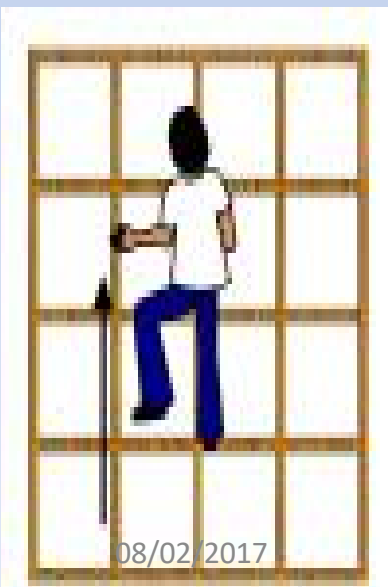
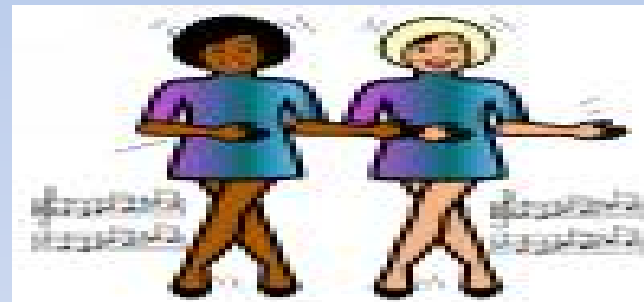
Cura personale



Sentimenti



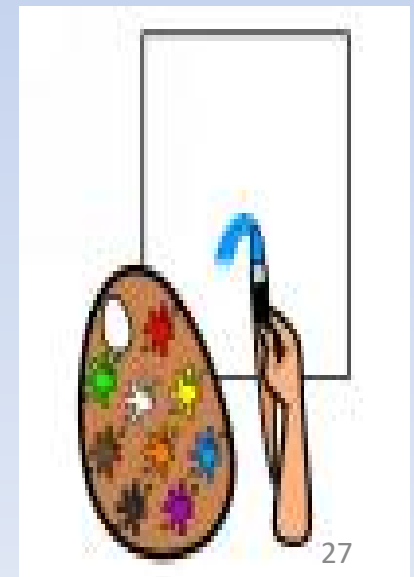
Azioni



08/02/2017



dott.ssa Angela Mirone

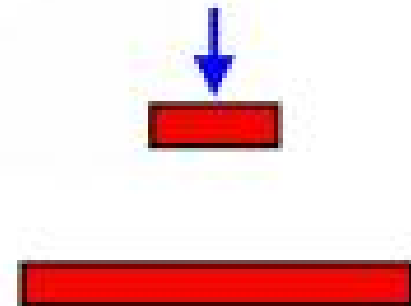
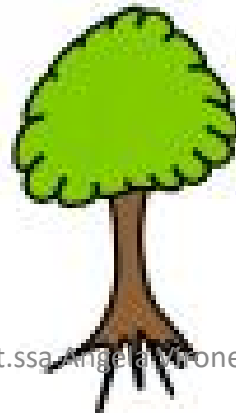
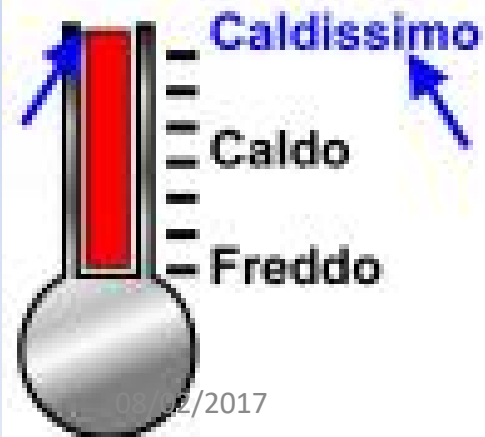
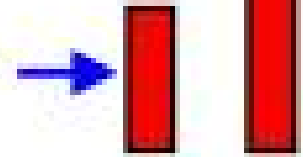
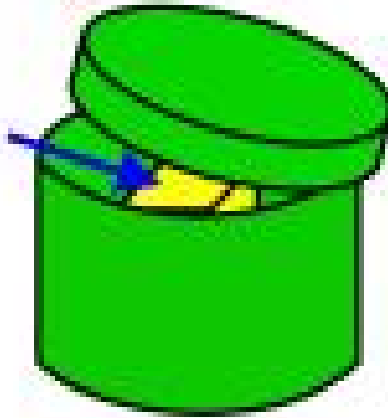
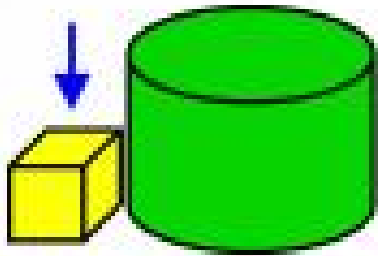


27

Concetti

$$1 + 1 = 2$$

aggiungi



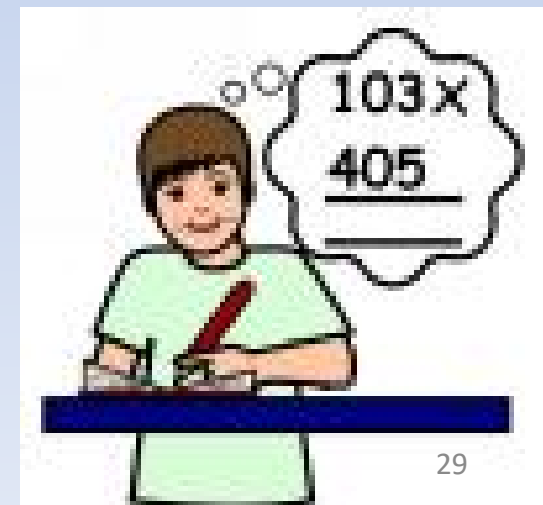
Materie scolastiche



08/02/2017



dott.ssa Angela Virone



29

Purtroppo il LIBRO DI COMUNICAZIONE spesso non è accettato dai genitori, che lo vedono come qualcosa di strano, di “diverso”.

Magari lo accettano quando il figlio ha imparato, quando comprendono che è utile.

Per il bambino utilizzarlo nell'ambiente scolastico è un'opportunità di comunicazione;
a volte viene usato nelle attività extra-scolastiche (piscina o altro).

Solitamente i genitori affermano che a casa, riescono a comprendere le esigenze del figlio senza questo strumento.

Può capitare che alcuni bambini non accettino la foto ma solo la carta bianca e da lì si parte.

Programmi vari

Dicevamo in precedenza che in fase avanzata, (oltre la 6° fase), possono essere insegnate al bambino altre funzioni comunicative quali:

- accettare-rifiutare rifiutare (“Si”, “No”);
- chiedere aiuto;
- chiedere una pausa;
- commentare,
- o significati quali: “aspetta”,
- “fare un patto”, etc.

*Cerchiamo di descriverne,
singolarmente, le procedure:*

Aspettare



L'allievo impara a rispondere alla domanda "Vuoi?".

In questo caso sono necessari due adulti. Il CP ed il PP. Il bambino impara ad annuire o a scuotere la testa (il PP guida).

Il bambino impara il significato di "Aspetta!"
(comprensione/linguaggio ricettivo).

- 1) Il bambino chiede un oggetto
- 2) L'adulto mostra il pittogramma "Aspetta" e dice: "Aspetta!"
- 3) Dopo un secondo l'adulto dice: "Bravo, aspetta!" e dà l'oggetto al bambino.

Il tempo in cui il bambino aspetta verrà gradualmente aumentato e, generalizzando, si estenderà l'uso di tale carta-simbolo ad altri contesti.

Accettare-Rifiutare (“Si”, “No”)

L'allievo impara a rispondere alla domanda “Vuoi?”.

In questo caso sono necessari due adulti. Il CP ed il PP.

Il bambino impara ad annuire o a scuotere la testa (il PP guida).

Si utilizzano oggetti graditi ed oggetti non graditi.

Aiuto

Il bambino impara a chiedere aiuto.

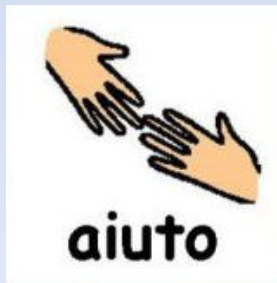
Anche in questo caso sono necessari l'interlocutore ed il secondo adulto che fornirà la guida fisica.

- Si crea una situazione problematica.

Ad es. si mette un oggetto favorito in una scatola chiusa bene (tale tecnica è detta 'Sabotaggio').

- Il PP guida il bambino a dare la carta-simbolo "Aiuto" all'interlocutore.

- L'interlocutore verbalizza la richiesta "Aiuto!", "Ho bisogno di aiuto!" ed aiuta il bambino.



Fare un patto

In questa fase si insegna all'allievo a lavorare in cambio di un oggetto desiderato.

L'adulto ripone il pittogramma di un oggetto richiesto (rinforzo) su una cartella chiamata "Sto lavorando per".

Dopo aver completato un compito, l'allievo riceve un "gettone" (Token) da mettere sulla cartella e scambiare con l'oggetto richiesto.

L'interlocutore aumenterà gradualmente il tempo di lavoro ed il numero di compiti e, di conseguenza, Token necessari per ricevere l'oggetto.

Pausa.



Il bambino impara a chiedere una pausa.

In questo caso sono necessari sia l'interlocutore che il Physical Prompter.

L'interlocutore sovraccarica il bambino di stimoli e compiti da fare.

Il secondo adulto guida il bambino a dare la carta-simbolo "Pausa".

Diventano necessari, in questo caso, un timer ed un angolo tranquillo.

Finita la pausa, per incoraggiare il bambino a tornare al lavoro, si ricorre alla cartella "Sto lavorando per".

COSA NON FARE nel PECS

- Non usare un solo adulto nelle prime due fasi.
- Non usate nessun prompt verbale in questi passaggi.
POTETE richiamare l'attenzione del bambino muovendo l'oggetto e dicendo "ho le caramelle," ma NON dategli prompt verbali affinché il bambino vi consegni la carta.
Ricordate di usare solo prompts fisici.
- Non insistere sul linguaggio verbale
- Non chiamare il bambino (verso di te)

- Non dire al bambino: “Andiamo!” o “Vieni!”
- Non incoraggiare il bambino a venire verso di te usando il contatto visivo
- Non dire al bambino: “Cosa vuoi?” troppo precocemente
- Non dire al bambino: “Prendi la carta” oppure “Prendi il tuo libro”
- Non esagerare col rinforzo
- Non indicare la carta perché il bambino la prenda
- Non mettere la carta nella mano del bambino

Materiali e risorse.

I pittogrammi possono essere acquistati o fatti in casa.

Questi possono essere simboli a colori, in bianco e nero, o foto.

Per specifici oggetti, giocattoli, cibi o attività, è molto utile l'uso di una macchina fotografica digitale in modo da personalizzare la carte-simbolo, elaborando successivamente le foto mediante software per il disegno.

Esistono, inoltre, anche software specifici per produrre le carte-simbolo come “Boardmaker” o “Writing With Symbols”.

I pittogrammi dovrebbero sempre avere le parole scritte con caratteri semplici come l'Arial o il Comic Sans.

Potete laminarle per renderle più resistenti e dovrebbero avere incollato sul retro un pezzetto di velcro.

Quadri e libri per la comunicazione possono essere acquistati.

Il Book è difficile da costruire, ma il Quadro può essere ricavato da un cartoncino largo con strisce di velcro.

Quando si decide (come tempi) di usare questo metodo (PECS)?

Il più precocemente possibile.

Si tratta di una tecnica costruita e ragionata per facilitare i bambini con queste caratteristiche.

Il metodo PECS può seguire la persona tutta la vita:
il quaderno PECS filtra la comunicazione.

Naturalmente non possono esserci le stesse immagini per anni,
occorre inserire le novità che col tempo subentrano.

A volte dopo la carta il bambino passa alla parola.

La verifica del lavoro ogni quanto?

Sarebbe utile una verifica mensile.

Il PECS è una strategia che vale per tutti?

Non sempre, un'altra è l'uso della lingua dei segni.

Nei bambini con autismo sono i due metodi più utili.
E possono essere usati anche insieme.

A volte i bambini con l'insegnante trovano un loro modo di comunicare, usano un loro linguaggio fatto di segni; poi è bene dividerlo anche con i genitori.

Il gesto fa parte dello sviluppo fisiologico normale e si utilizza molto con bambini in difficoltà.

Vediamo ora il sistema di comunicazione LIS (Lingua Italiana dei Segni)

LIS (Lingua Italiana dei Segni)

La **lingua dei segni** è un **siistema di** comunicazione visivo utilizzato dalle comunità dei segnanti a cui appartengono in maggioranza persone sorde e CODA (Children of Deaf Adults).

La comunicazione avviene producendo dei segni (che a differenza dei gesti hanno uno specifico significato codificato ed assodato, come avviene per le parole) compiuti con una o entrambe le mani, ad ognuno dei quali è assegnato uno o più significati.

Le lingue dei segni sfruttano il canale visivogestuale, perciò il messaggio viene espresso con il corpo e percepito con la vista. Le lingue dei segni sono afferenti alle comunità dei sordi sparse su tutto il mondo: ad ogni nazione corrisponde una sua lingua.

VEDIAMO QUALI SONO I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DI QUESTI 2 METODI CHE SI POTREBBERO USARE CON I BAMBINI AUTISTICI:

PECS:

PUNTI DI FORZA

- **CONCRETEZZA**
- **IMMEDIATEZZA (COMPRESIBILE A TUTTI)**
- **ICONICO**
- **RIDOTTO IMPEGNO**
- **FINEMOTORIO**
- **RIDOTTO IMPEGNO DELLE RISORSE MNEMONICHE**

PUNTI DI DEBOLEZZA

- **DI DIFFICILE PORTABILITA'**
- **VOCABOLARIO LIMITATO "LABORIOSO"**
- **PERIODICHE VERIFICHE**

LIS: PUNTI DI FORZA

- DIMENSIONE
- VOCABOLARIO
- PORTABILITA'
- È UNA LINGUA
- POTENZIA L'IMITAZIONE

PUNTI DI DEBOLEZZA

- SCARSA DIFFUSIONE
- IMPEGNO FINEMOTORIO

QUALE SISTEMA è il migliore?

Nessun sistema risulta più adatto o esente da difficoltà in corso di Insegnamento.

In alcuni casi è utile utilizzare una modalità mista, ovvero PECS e LIS

Quando passare al linguaggio?

Quando il ragazzo riesce ad esprimere almeno il 90% di quello che riesce a comunicare con le immagini/segni anche con le parole.

Non è detto che il ragazzo impari a parlare.

Bibliografia

Bibliografia

Bondy, A.S., and L. Frost. 1994. "The Picture Exchange Communication System." *Focus on Autistic Behavior* 9(3):1-19.

Bondy, A.S. 2001. "PECS: Potential Benefits and Risks." *The Behavior Analyst Today* 2:127-132.

Mirenda, P. 2001. "Autism, Augmentative Communication, and Assistive Technology: What Do We Really Know?" *Focus on Autism and Other Developmental Disabilities* 16(3):141-151.

Bondy, A.S., and L. Frost. 2001. "The Picture Exchange Communication System." *Behav Modif.* 25(5):725-744.

Charlop-Christy, M.H., et al. 2002. "Using the Picture Exchange Communication System (PECS) With Children With Autism: Assessment of PECS Acquisition, Speech, Social-communicative Behavior, and Problem Behavior." *J Appl Behav Anal.* 35(3):213-231.

Schwartz, I.S., et al. 1998. "The Picture Exchange Communication System: Communicative Outcomes for Young Children with Disabilities." *Topics in Early Childhood Special Education* 18(3):144-159.

Ganz, J.B., and R.L. Simpson. 2004. "Effects On Communicative Requesting And Speech Development Of The Picture Exchange Communication System In Children With Characteristics Of Autism." *J Autism Dev Disord.* 34(4):395-409.

Howlin P., et al. 2007. "The Effectiveness of Picture Exchange Communication System (PECS) Training for Teachers of Children with Autism: A Pragmatic, Group Randomised Controlled Trial." *J Child Psychol Psychiatry* 48(5):473-481.

Yoder, P., and W.L. Stone. 2006. "A Randomized Comparison of the Effect of Two Prelinguistic Communication Interventions On The Acquisition of Spoken Communication In Preschoolers With ASD." *J Speech Lang Hear Res.* 49(4):698-711.

*Graxie per l'attenzione
e buon lavoro . . .*